

Sarà monsignor Saldarini a celebrare il rito. Il Lenzuolo, custodito in Duomo, sarà esposto fino al 14 giugno

## Un milione di pellegrini per la Sindone Ostensione, tutto esaurito a Torino

Tra 4 giorni l'esposizione del lino di Gesù con una messa in diretta Tv

TORINO. È un po' come guardare alla tiratura di un giornale. Hai un bel pensare alla validità del prodotto, ma poi l'occhio cade, attratto come da un magnete, sui numeri, su quelle cifre sempre tonde seguite da tanti zeri. Così è per la Torino che aspetta l'Ostensione della Sindone, che aspetta di essere catapultata nel circuito mediatico internazionale. Dal bollettino degli arrivi, delle prenotazioni - ieri l'altro 750.000, oggi 800mila - è come se Torino cercasse di indovinare se stessa graffiando la vernice dell'Evento, incuriosita dal giudizio delle centinaia di pellegrini previste dal 18 aprile al 14 giugno. In fondo, non è stato proprio l'arcivescovo Giovanni Saldarini, dalle colonne del settimanale della diocesi torinese de «La Voce del Popolo», a sottolineare che «l'Ostensione sarà anche un lungo periodo per offrire occasioni di accoglienza, scambio, incontro fraterno, conoscenza reciproca per i pellegrini di tutto il mondo e la Chiesa torinese...?»

E caso vuole che il primo gruppo di «prenotati», 200 persone, a varcare la soglia del Duomo alle 8 di domenica prossima, sarà «euro-straniero», di Marsiglia.

L'ultima volta il piacere di uno sguardo dal di dentro fu possibile solo in parte. L'ultima volta della Sindone fu nel 1978 e il volto di Torino era una maschera di sofferenza, di paura e di morte. La cappa degli anni di piombo era dappertutto, e quindi doppiamente asfissiante. E, all'epoca, l'Italia era il simbolo terrorizzato della P38; per contrasto, l'Ostensione del Sacro Lino divenne un veicolo salvifico, un messaggio di speranza. Oggi, ad un anno esatto dal rogo notturno della Cappella del Guarini, la coincidenza temporale è troppo pregnante di significati trascendenti per non vedere nella reliquia suggestioni profonde.

Che Torino sarà quella che aspetta la celebrazione della Messa in Duomo di monsignor Saldarini (ripresa in diretta da RaiUno e da Telesubalpina per Sat 2000, la tivù satellitare della Chiesa italiana)? Certamente, una città in mostra nei suoi palazzi tirati a lucido. La simulazione di un salotto-urbano, imbellito da lustrini e fioriere, ancora una volta virtualmente isolato, staccato dalle sue periferie. Periferie marginalizzate dallo show-business, emarginate dall'Evento, che non hanno, né avranno mai santi in paradiso in grado di arretrare il degrado. Periferie destinate a confidare nel sindaco Valentino Castellani, se questi deciderà di avere per gli investimenti (metro, passante ferroviario) la stessa celebrità con cui ha risolto le questioni di principio (la vicenda dell'assessore Alberione).

Insomma, una ex capitale abbellita con i restauri di piazza Carlo Alberto, dai lavori (discussi) di pa-

vimentazione di piazza Castello, che ne ha aumentato l'area pedonale, e il recupero della memoria della «manica settecentesca» tra palazzo Madama e la prefettura, ricostruita ad hoc. Una città che rientrerà in possesso temporaneamente, nella peggiore delle ipotesi, con le sue gallerie barocche dei portici di via Nizza, davanti alla stazione di Porta Nuova, oggi terreno allocato «manu militari» alla microcriminalità, spacciatori, prostitute e tossicodipendenti.

Costo dell'operazione per la ritrovata serenità: un supplemento «pro tempore» di quattrocento agenti, tra carabinieri e poliziotti, assicurati dal Governo nell'ordine a sindaco, prefetto e questore; l'entrata in funzione di telecamere a circuito chiuso e di una nuova illuminazione, in servizio permanente effettivo. Nel suo insieme non è molto. Ma c'è chi lo considera una sorta di prova generale per il Giubileo, dai cui fondi nazionali (1786 miliardi) Torino ne ha strappati appena 8 per progetti degli amministratori locali. «Quattro soldi», come li ha bollati il settimanale della Curia torinese, che non acccontentano nessuno e che finiranno per scontentare tutti.

Michelo Ruggiero



I Vigili del Fuoco salvano la teca della Sacra Sindone durante l'incendio del Duomo di Torino

## È di nuovo battaglia tra gli esperti A colpi di infrarossi e foto digitali

Si faranno altre prove scientifiche sul sacro lenzuolo

ROMA. Si, è quasi certo. Si faranno nuovi esperimenti scientifici sulla Sindone, in occasione della ostensione che inizierà sabato prossimo. Mancano, almeno per ora, conferme ufficiali, ma secondo voci attendibili, a Torino starebbero per giungere in queste ore alcuni gruppi di specialisti forniti di nuove attrezzature sperimentali per indagare, ancora una volta, sul mistero secolare del «sacro lino». La straordinaria immagine «negativa» di Gesù di Nazaret che appare sulla Sindone, a quanto pare, non dà pace né ai credenti né agli scettici o ai dubbiosi. È un falso medioevale, come avrebbero stabilito le indagini al carbonio-14 o si tratta di qualcosa che va oltre ogni spiegazione razionale e scientifica, per entrare in quella della fede, del soprannaturale e del miracoloso? Due tesi, due posizioni che, ormai, si affrontano da sempre e che ricominciano a scontrarsi ogni volta che un nuovo esperimento è appena terminato.

C'è, bisogna dirlo, un particolare accanimento da parte dei sostenitori delle due tesi. Cerchiamo di ripiologare brevemente la situazione.

È stato stabilito, senza ombra di dubbio, che l'immagine sulla Sin-

done di Gesù crocifisso, colpito da bastonate e frustate sul corpo e con gli ovvii ed evidenti segni della crocifissione, non è stata dipinta. Sul telo, infatti, non c'è in alcun modo vernice e ci sono, invece, autentiche macchie di sangue e di sieri sfuggiti dalle ferite. Qualcuno afferma, non senza ragione, che una Sindone posta sopra il corpo di un uomo vero crocifisso, per ragioni geometriche evidenti, riprodurrebbe l'immagine di un corpo contorto, fuori fuoco e piena di bianchi e di neri dovuti agli avvallamenti del corpo medesimo. Il «ritratto» della Sindone è invece preciso, straordinariamente a fuoco e con le ferite perfettamente visibili e identificabili. Proprio come se il telo fosse stato posto sopra un bassorilievo piatto e riscaldato a circa duecento gradi, come sostiene il professor Pesce Delfino dell'Università di Bari che ha ottenuto, con questo metodo, alcune magnifiche sindoni. Pesce Delfino aggiunge che si tratterebbe, dunque, di un falso medioevale. I sostenitori della «verità» sindonica replicano spiegando che un falsario non avrebbe avuto la possibilità di «fabbricare» una immagine negativa. Cosa che non avrebbe, tra l'altro, alcuna spiegazione logica né scientificamente

coerente. I sostenitori del miracolo e della Sindone come il lino che avrebbe avvolto davvero il corpo martoriato di Gesù di Nazaret sostengono, con grande fede e passione, che l'immagine impressa sul «sacro lino», sarebbe dovuta al fenomeno della Resurrezione. Il corpo di Gesù, insomma, si sarebbe in un certo senso «smaterializzato» per attraversare il tessuto prima di rimaterializzarsi. Questa ipotesi potrebbe spiegare sia l'assenza di tracce di strappo nel lino, sia la «formazione» dell'immagine meravigliosa e colma di mistero. Con la nuova ostensione, non ci sono dubbi, saranno portati a termine altri nuovi esperimenti. Pare siano previste nuove indagini sulle monete di Pilato e forse saranno portati a termine alcuni prelievi dal lino per ottenere nuove radiodattazioni eseguite con tecniche diverse dalle precedenti. Dovrebbero poi essere riprese fotografie digitali del lenzuolo con diversi angoli d'illuminazione. Poi sarebbero previste riprese per riflessione e trasparenza e immagini con bande spettrali all'infrarosso e all'ultravioletto. Vedremo nei prossimi giorni.

Wladimiro Settimesti

### Su Internet pellegrinaggio in diretta

Tutto il mondo potrà vedere la Sindone nel corso delle otto settimane dell'Ostensione anche senza raggiungere Torino. Il pellegrinaggio sarà infatti trasmesso attraverso Internet. Alcune telecamere invieranno in rete le immagini dell'interno del Duomo di Torino sul sito ufficiale: [www.w.w.sindone.torino.chiesacatto.it](http://www.w.w.sindone.torino.chiesacatto.it). Intanto, in America, Time e Cnn hanno scoperto il dibattito sulla Sindone. Entrambi hanno infatti affrontato le polemiche sull'autenticità del tessuto di lino.

### Un anno fa il rogo del Duomo E il pompiere si è convertito

Fu un eroe per caso, nell'accezione più ampia del termine, come si conviene ad un vigile del fuoco. Ma degli episodi più pericolosi della sua professione, ama ricordare il salvataggio di cinque vite umane da una frana. Però, da quell'incendio, non è più lo stesso. Gli ha cambiato la vita, dice oggi. Forse gliel'ha fatta vedere da una parte che semplicemente non gli era familiare, che riteneva accessoriaria. Dalla parte di un misticismo che, per usare le parole del cardinale Saldarini, potrebbe significare «camminare, riconoscere, rivelare, ardere». Camminare, cioè avere come «compagno di viaggio il Cristo». Questo racconta oggi il vigile del fuoco Mario Trematore.

In quel pezzo di storia avviluppata da fiamme secolari che lega due ex capitali così diverse tra loro, Chambéry e Torino, storia tragica e misteriosa ad un tempo, Mario Trematore si è conquistato un posto di prima fila. Nel dopo rogo e della nuova odissea del Sacro Lenzuolo, il suo volto anonimo «buco» per giorni i video di tutto il mondo. Una notorietà raccolta e rilanciata da interviste, foto in bianco e nero e fotogrammi a colori. Una fama guadagnata in pochi e drammatici minuti nella notte tra l'11 e il 12 aprile del 1997, spesi a spaccare con violenza disperata la teca di cristallo antiproiettile che ospitava la Sindone.

Come spesso accade, in quella gara di abnegazione, si confusero coraggio e vanità, senso del sacrificio e once di arrembante narcisismo.

E ancor oggi si racconta sul filo dell'ironia l'aneddoto di un funzionario dello Stato sorpreso a sgomitare tra i vigili del fuoco per uscire dal Duomo con l'urna della Sindone a spalle.

Ed anche Mario Trematore fu oggetto di qualche battuta maligna di colleghi. Invece, racconta oggi Trematore, «l'evento della Sindone mi ha trasformato. Una trasformazione dolorosa che ha messo in discussione tutta la mia vita».

M.I.R.



**VIAGGIO IN GRECIA**  
Un doppio CR Rom per esplorare la civiltà ellenistica.  
Un viaggio mitologico leggendario con animazioni 3D e immagini full-screen.  
2 Cd Rom in edicola a L. 30.000

# I'U

*Il fascino immortale della cultura greca e i capolavori dell'arte erotica in due CD Rom straordinari.*

## TRA MITO ED EROTISMO



**L'EROTISMO NELL'ARTE**  
Ingres, Renoir, Manet, Corot, Bazille, Prud'hon Animazioni in 3D, diapositive, filmati erotici e immagini full screen, pronto a condurvi nelle pieghe più nascoste dei capolavori dell'arte erotica.  
Cd Rom in edicola a L. 30.000